



Mattino verso l'Everest, Tibet, act.

diventare la realtà rappresentata quasi un cristallo dipinto, fermato per sempre in una luce che è nello stesso tempo vera e sognata.

Il bianco e l'azzurro sono sostituiti, in altre tavole, da una dominante rosso-ocra sapientemente intersecata da caldi grigi di diversa tonalità, come si vede per esempio nel bellissimo trittico dedicato al Tagliamento: che diventa, nel montaggio di tre tavole, quasi un'incantata opera astratta, senza tuttavia perdere il fascino paesistico da cui è suggerito.

Altre volte dominano i neri e i grigi, contrastati da fasce di bianchi sottilmente vibranti: è il caso, per esempio, di *Jof Fuart e Valbruna*, con la grande montagna che diventa quasi il fondale di una storia leggendaria e un po' inquietante: perché Micossi sente anche il mistero, e il pericolo, della montagna.

O le sinfonie che riguardano le Dolomiti, come *Tre cime di Lavaredo e Croda dei Toni, sera*, oppure *Averau, Cinque Torri e Tofana di Rozes, da Cortina*, che sono, nella loro vastità, come dei poemi visivi; o, per un ultimo esempio, *Everest da Rongphuck, Tibet*, acquatinta classicamente impostata, con un primo piano più scuro che fa risaltare la mole maestosa del monte nei suoi toni rosso-ocra, un'immagine di realtà che traduce tuttavia anche il trasalimento, la meraviglia, la stupefatta contemplazione di un uomo, Mario Micossi, che guarda l'imponenza della natura.

E noi con lui.

Giancarlo Pauletto

Progetto Triennale di Presenza e Cultura nell'ambito del XXXIII Festival Internazionale di Musica Sacra "Caritas et amor"

Comune di San Vito al Tagliamento
Presenza e Cultura
Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione con

Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone

Con il sostegno

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà aperta

venerdì 13 settembre 2024, ore 17.30

Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento

Intermezzo musicale

con Prisca Luce Verardo

Presentazione a cura di

Giancarlo Pauletto

Franco Calabretto e Eddi De Nadai

La S.V. è invitata

Alberto Bernava

Sindaco Comune di San Vito al Tagliamento

Orioldo Marson

Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Prisca Luce Verardo Violino

PROGRAMMA

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Largo dalla Terza Sonata per violino solo

JEAN SIBELIUS (1865-1957)

Rondino op. 81

Impromptu op. 78

Danza campestre n. 1

Prisca Luce Verardo, ventiduenne sacilese, ha iniziato lo studio del violino a 6 anni. Ha studiato con Michele Lot e David Filipe. Ha seguito corsi di perfezionamento con vari professionisti, tra cui Gianpiero Zanocco, Massimo Belli, Giancarlo Nadai, Luca Braga, Ilya Grubert, Elliot Lawson, Amiram Ganz, Davide Zaltron. Si esibisce come solista in varie occasioni accompagnata dal pianoforte, dall'organo, dall'orchestra. Ha partecipato con successo ai concorsi violinistici di Cittadella, Piove di Sacco, Padova e Pordenone. Collabora con l'orchestra del Duomo di Pordenone e con formazioni da camera. Ha seguito una masterclass di musica folklorica svedese con Mia Marine. Nel 2021 ha vinto il concorso e studia presso l'Accademia di Musica Lettone "Jazeps Vitols" di Riga (Lettonia), sotto la guida della docente Tereze Ziberte-Ijaba. In questo contesto ha partecipato a varie masterclass con i docenti Tamar Bulia (Georgia), Tobias Granmo (Svezia), Nuno Soares (Portogallo), Luis Ruben Gallardo (Spagna). Nel 2024 ha seguito una masterclass a Vienna con Thomas Christian ed è stata selezionata per il concerto finale.

Promosso da



In collaborazione con



AMOR NATURAE LA MONTAGNA DI MARIO MICOSSÌ

A cura di Giancarlo Pauletto

Coordinamento Maria Francesca Vassallo e Antonio Garlatti

500ª mostra d'arte

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

CHIESA DI SAN LORENZO

13 SETTEMBRE - 27 OTTOBRE 2024

INGRESSO LIBERO

Orari: sabato e domenica 10.30-12.30 / 15.30-19.00

Fuori orario la mostra è visitabile su prenotazione telefonando al Punto I.A.T. (tel. 0434.843030) oppure all'Ufficio Beni e Attività Culturali (tel. 0434.843050).

Info:

Punto I.A.T. San Vito al Tagliamento - tel. 0434.843030

Ufficio Beni e Attività Culturali - tel. 0434.843050

cultura@sanvitoaltagliamento.fvg.it

www.comune.san-vito-al-tagliamento.pn.it

Centro Iniziative Culturali Pordenone - tel. 0434553205

cicp@centroculturapordenone.it

www.centroculturapordenone.it/cicp



Ufficio Stampa Studio Vuesse&c

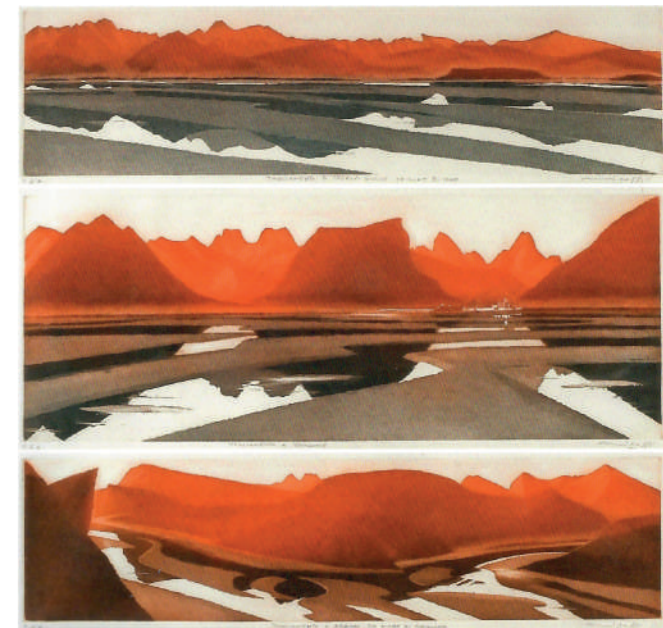
Videogiornalista Giorgio Simonetti

Social Media Trainer Angela Biancat

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 462 (Anno LIII - agosto 2024) Poste Italiane Spa, Sped. in a. p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 Pordenone - Telefono 0434.553205. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati. Stampa GFP Azzano Decimo (PN).



AMOR NATURAE LA MONTAGNA DI MARIO MICOSSÌ

In copertina: Trittico, Tagliamento e Prealpi Giulie da Monte Prati, act. - Tagliamento a Verzone, act. - Tagliamento e Arzino, da Monti di Ragogna, act.

TRE MOSTRE PER LA “CHARITAS”

«La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta». È il celeberrimo elogio di San Paolo nella prima lettera ai Corinzi. Crediamo che a parecchie persone esso sia venuto in mente, essendo quest'anno il tema della XXXIII edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra quello della Carità, cioè dell'Amore possiamo anche dire, visto che, secondo l'apostolo Giovanni, «Dio è Amore». Ecco perché le tre mostre d'arte che anche quest'anno accompagnano il Festival sono intitolate al tema dell'Amor, precisamente *Amor Dei*, *Amor Hominis*, *Amor Naturae*. L'amore cristiano infatti è verso Dio, ma anche verso i propri simili e verso tutto il creato, come del resto s'incarica di ricordarci Francesco d'Assisi nel suo famoso *Cantico*. *Amor Dei*, e qui al Centro Iniziative Culturali Pordenone abbiamo pensato alle icone di Claudio Mrakic. L'artista goriziano ha sempre mantenuto rapporti, sia nella scultura come nella pittura, con la tradizione bizantina, che esercitava su di lui un fascino evidente. Egli ha realizzato molte “icone moderne”, pochissimo conosciute, che vengono oggi assai bene a rappresentare quell'Amor Dei, che è il tema della mostra di Sesto al Reghena: *Amor Dei. Le Icone di Claudio Mrakic*.

L'amore verso l'uomo viene tematizzato nella mostra intitolata *Amor Hominis. «Uomo in mare»*. Opere di Stefano Orsetti, realizzata a Cordenons. L'artista portogruarese, a memoria del tragico naufragio di Lampedusa dell'11 ottobre 2013, costruì una esposizione complessa, di forte impatto espressionista ma ricca anche di intensità culturale. Se ne recuperano varie opere essenziali ma anche nuove cose realizzate per questa occasione. Infine, a San Vito al Tagliamento, *Amor Naturae. La montagna di Mario Micossi*. Chi conosca l'attività incisoria dell'artista di Artegna – che fu artista internazionale, lavorò molti anni per il prestigioso *The New Yorker* della città americana – sa che egli ha dedicato molte bellissime tavole ai monti carnici, alle Alpi Giulie, alle Dolomiti, infine alle grandi montagne del Nepal, dall'Everest all'Annapurna etc., con una visione ampia e contemplativa, che incarna e simboleggia perfettamente quel trasporto verso la realtà naturale che è il tema dell'esposizione.

Orioldo Marson

Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

LO SGUARDO INCANTATO

In che modo la mostra *Amor Naturae. La montagna di Mario Micossi* si colleghi all'idea della *Charitas*, che è quest'anno il tema del XXXIII Festival Internazionale di Musica Sacra, ci pare subito chiaro se si ricorda uno dei primi monumenti della poesia italiana, il *Cantico delle creature* di Francesco d'Assisi.

In esso il sole, la luna e le stelle, il vento l'acqua il fuoco, e infine la terra tutta, con i fiori e l'erba, vengono ricompresi nella lode a Dio, che è il loro creatore e che attraverso essi beneficia l'uomo, che è buono e degno se perdona i suoi simili in nome del “suo” amore, cioè in nome, appunto, dell'amore di Dio.

Questo amore del creato, del “naturale”, è parso a noi del Centro Iniziative Culturali potesse essere simboleggiato assai bene dalle incisioni che Mario Micossi (1926-2005), artista friulano, ma internazionale, ha dedicato alla montagna, alle

Carniche come alle Giulie, alle Dolomiti e infine ai grandi monti della catena himalayana che egli, da grande appassionato, visitò osservò e ritrasse in un gran numero di tavole incise. Micossi era nato ad Artegna in una famiglia benestante. Dopo aver provato, giovanissimo, l'esperienza partigiana nelle formazioni “Osoppo”, e aver assaggiato il campo di concentramento nazista nei pressi di Salisburgo – da cui era riuscito a fuggire negli ultimi giorni della guerra – nel 1947 si era trasferito a Roma, dove aveva trovato lavoro presso la TWA, compagnia aerea americana che aveva allora il monopolio dei viaggi Roma-Stat Uniti.

In questo modo egli poteva dedicare tutto il suo tempo libero allo studio e all'arte, che lo aveva affascinato fin da ragazzo, e che aveva praticato esercitandosi soprattutto nel disegno.

Dopo studi all'Accademia di Belle Arti di Roma, e lungo tirocinio ed esercizio dal vero e nei musei romani, nel 1957 invia una serie di disegni alla prestigiosa rivista statuniten-

se *The New Yorker*, che subito li acquista e garantisce al giovane artista un minimo settimanale affinché egli possa soggiornare a New York lavorando per la sua redazione.

Comincia così una lunga collaborazione che inserisce Micossi nell'ambito artistico americano, come ci dicono le sue personali realizzate, oltre che a New York, a Washington, a Boston, a New Haven, a Los Angeles, a Toronto etc. e poi anche a Milano, Monaco di Baviera, Villach e naturalmente Udine e via e via; di questa collaborazione, qui da noi, fu data testimonianza in una esposizione del 2014 alla Biblioteca Civica di Pordenone, intitolata *Mario Micossi per The New Yorker*.

Il grande amore dell'artista per la montagna è testimoniato da una lunga serie di incisioni impostate per lo più dal vero, e dalle quali si comprende bene come il suo interesse non sia solo per le pareti scoscese e per le vette, ma per tutto il paesaggio, il “mondo” della montagna, con valli fiumi e paesi, con vedute che spesso si allargano dalla pianura per

Castello di Udine con Alpi Giulie, act.



Makalu, dal Tibet, act.

finire sulla catena montuosa che chiude l'orizzonte in una sorta di amplissimo abbraccio “amoroso”.

La tecnica soprattutto usata è quella dell'acquatinta, per gli effetti latamente “pittorici” che essa permette attraverso le raffinate stesure cromatiche che si avviano dall'attento e paziente lavoro dell'artista.

Sono, tutte queste vedute di Micossi, una realtà trasformata in fantasia, una ben concreta, verificabile successione di piani che diventano visione, quasi favola, un modo per trasferire ciò che gli occhi concretamente vedono in una sorta di “dover essere” del mondo in cui veramente si trasmette quell'Amor Naturae, di cui parla il titolo dell'esposizione. Molti gli esempi che si possono fare, qualcuno almeno andrà un po' delineato, per rendere più concreto e verificabile il nostro discorso.

Castello di Udine con Alpi Giulie, acquatinta.

Estremamente suggestiva la visione della città, lasciata intuire attraverso i suoi culmini e campanili, con insediato al centro il Castello, vero nel volume, ma assai alleggerito dalla luce bianca che lo investe, dal sottile disegno dell'architettura, che separa e distanzia dalle montagne, tuttavia ricollegate visualmente ad esso dal chiarore della neve che illimpidisce l'azzurro più profondo con cui è delineato tutto lo spazio dell'alpe.

È questo, appunto, uno dei mezzi espressivi più efficaci che Micossi usa: l'impostare tutta la visione su due toni, il bianco e l'azzurro, qui separati solo da una zona di sapientissimo grigio-nero. L'effetto che così egli ottiene è quello di far